Anno XXII. Giovedì 18 Novembre 1869 N. 262

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 16 novembre nella sua parte ufficiale contiene:

Un regio decreto concernente gl'ingegneri capi del Genio civile di 1ª classe.

Un R. decreto, con il quale viene corretto un errore di stampa incorso nel R. decreto riguardante l'eredità Cernazai.

Un R. decreto concernente la Cassa di risparmio di Torino.

Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

Una serie di disposizioni fatte nel personale de' notai.

IL RE VITTORIO EMANUELE

I giornali inglesi si occupano della guarigione di Vittorio Emanuele.

Il *Times* scrive un lungo articolo su questo soggetto che conclude così:

« La grazia e le virtù della principessa Margherita hanno contribuito non poco ad accrescere l'amore del popolo verso suo marito e suo suocero.

« Vi ebbero molte circostanze che hanno screditato la causa della monarchia in Europa. Sarebbe una cosa deplorabile ch'essa perdesse terreno anche in Italia, nel paese dove la causa del Re è identificata con quella della nazione, in cui popolo e sovrano hanno comune lo scopo e corrono gli stessi pericoli, ovvero godono degli stessi trionfi. »

Lo *Standard* si esprime nel seguente modo:

« Possiamo congratularci coll'Europa quanto col popolo italiano della guarigione del primo Re d'Italia, Vittorio Emanuele; secondo di questo nome nella Real casa di Savoia, ha passato una vita più feconda di avvenimenti che molti uomini anche in posizione uguale alla sua.

« L'erede d'una grande sciagura, il figlio dell'uomo che fu spinto dagl'impetuosi piemontesi a divenire campione della libertà, che morì di crepacuore dopo la presa di Milano e la sanguinosa catastrofe di Novara, è vissuto per realizzare il sogno di Dante e superare le speranze più ardite di Rienzi, il tribuno.

« Carlo Alberto, il principe più infelice dei tempi moderni, che otterrà giustizia soltanto dagli storici futuri, morì di dolore sulle sponde del Duro, poco dopo la sua terribile sconfitta e la sua abdicazione dal trono.

« Il sole del Piemonte era coperto da nubi tremende, ma il battesimo di sangue avuto da quel popolo piccolo ma coraggioso, fu il precursore di una risurrezione più gloriosa di quella della fenice mitologica.

« Il Piemonte giaceva prostrato ai piedi del suo vincitore, ma si trasformò nel regno successivo, in un'Italia libera ed unita.

« Vittorio Emanuele possiede qualità non comuni. Egli è un buon re, è uomo di gusti semplici ed abituato alla fatica, coraggioso in battaglia sino all'imprudenza, amato dagl'italiani e da tutti quelli che lo conoscono, il Re d'Italia merita per ogni riguardo, il titolo affettuoso di *Re Galantuomo* datogli da' suoi sudditi. »

Corrispondenza del *Pungolo:*

Firenze 16, novembre.

Quest'oggi al tocco si sono riuniti al ministero dell'interno i commissari nominati dal Re, per l'apertura della sessione parlamentare onde intendersi sul cerimoniale e sul discorso della Corona.

Il re sarà rappresentato da cinque commissari. Questi andranno vestiti con abito nero e si fregieranno delle sole decorazioni dello Stato. Si raduneranno prima al ministero degli affari esteri e nello entrare nella Camera saranno ricevuti da una deputazione del Senato e della Camera, scelti fra i più anziani d'ambo le Camere. Un usciere del Senato annunzierà l'entrata dei Commissari, i quali andranno a collocarsi ai piè del trono. Il ministro guardasigilli leggerà il discorso in nome di S. M.

Grazie alla indiscrezione di un amico, sono in grado di darvi fin d'oggi il sunto esattissimo di questo discorso.

Il re comincia col dire che, attesa la sua indisposizione, non può venire alla Camera in persona; annunzia il ristabilimento di sua salute e nello stesso tempo il fausto avvenimento del nuovo rampollo della dinastia, dato alla luce dalla principessa Margherita.

Prega la Camera di votare il bilancio del 1870; la invita a riordinare le finanze e la pubblica amministrazione, notando che l'Italia, con gravissimi sacrifizj, ha sempre osservato i suoi impegni e così continuerà a fare. — Accenna alla presentazione di nuove leggi e all'unificazione della legislazione.

Parla delle buone relazioni con tutti gli Stati di Europa, la cui più grande preoccupazione è la pace, fonte di civiltà e di progresso, ecc., ecc.

Ieri sera si adunò pur anco al ministero dell'interno la Commissione che rivedrà i ruoli del personale della Camera superiore. — È da tener conto al ministro Rudinì la tenacità con cui attende a migliorare le condizioni dell'amministrazione e del personale, che ad essa sovrasta, malgrado le preoccupazioni maggiori che avrebbero dovuto a questi giorni, assorbire l'animo suo.

Quanto io vi scriveva domenica riguardo il Lobbia, si è avverato appuntino, imperocchè ho ragione di credere che come il tribunale ha qualificato di politica il reato del Lobbia, così esso sarà contemplato nell'amnistia publicata ieri, proprio cotemporaneamente, ed almeno sotto la stessa data nella quale pronunziavasi la sentenza. Se ciò fosse sarebbe interrotta ogni ulteriore procedura in Corte d'Appello e in Cassazione. Comunque sia, voi sapete che il giorno 20 a causa Lobbia verrà in discussione dinanzi alla Corte di Cassazione, in Firenze.

Due saranno le quistioni da trattarsi: la prima, che si può dire la quistione preliminare, è questa: il ricorso Lobbia allo stato in cui si trova la procedura, è ricevibile?

Se la Corte di Cassazione dichiarerà non ricevibile il ricorso allo stato degli atti, non si passerà alla seconda questione, la quale consiste nel vedere se dopo chiusa la sessione legislativa, il deputato seguiti ad avere la guarentigia dell'articolo 45 dello Statuto. Ho tutta la ragione di crecredere che la Corte di Cassazione si arresterà sulla prima quistione di ricevibilità e quindi, dichiarando il ricorso innammissibile, allo stato in cui si trova la procedura, non passerà alla seconda questione.

Ieri sera ebbe luogo un'adunanza di deputati di sinistra, i quali non oltrepassavano la ventina.

Si conchiuse poco o nulla.

PROCESSO LOBBIA

Udienza del 11 novembre

Premesse brevi osservazioni preliminari sopra un testimonio fatto esaminare a Benevento, e dopo lettura di un verbale di accesso nella casa di tolleranza in via dell'Amorino, il pubblico ministero ha la parola per la sua requisitoria.

Di questo lungo quanto interessante discorso non possiamo quì riferire che le parti essenziali e queste pure accennate per sommi capi.

Requisitoria.

Cenni pubblico ministero, esordisce col respingere le insinuazioni di persecuzione governativa e di pressione su la magistratura, con cui si tentò di preoccupare la pubblica opinione; insinuazioni che constata oramai luminosamente smentite dalle varie deposizioni dei testimoni e dalle dichiarazioni dei signori Nelli e Borgnini.

Accenna alla questione pregiudiziale di incompetenza sollevata dalla difesa, respinta dal tribunale, determinò che la contumacia del Lobbia. Sostiene destituita d'ogni fondamento giuridico la tesi della difesa, invocando l'autorità dei principali scrittori francesi di diritto costituzionale, e citando una decisione della Corte di cassazione di Torino, emanata nel 1854 a riguardo del deputato avvocato Bettini.

Dall'esame poi dello spirito dell'articolo 45, trae nuovi argomenti a sostegno della sua opinione. La ragione della prerogativa parlementare è evidentemente nello interesse della cosa pubblica; quella prerogativa non fu sancita come un privilegio personale del deputato, ma ad assicurarne la indipendenza nell'esercizio del suo mandato; esercizio che è limitato alla durata della sessione. Cessata dunque la ragione della prerogativa, cessa naturalmente la prerogativa stessa.

Fatte queste osservazioni preliminari per mostrare come ben giudicasse il tribunale ritenendo la propria competenza, entra nel merito della causa.

Esamina il contegno del Lobbia davanti alla Camera nella seduta in cui presentava i plichi, e ne rileva una tendenza, se non può dirsi un istinto nel Lobbia ai colpi a sensazione. Forse egli credeva che l'inchiesta non sarebbe stata deliberata, ma la sua aspettiva fu delusa; la Camera votò l'inchiesta, e fu nominata tosto la Commissione.

La posizione del Lobbia allora divenne imbarazzante; egli che conosceva la vacuità dei plichi, dovè comprendere troppo tardi la difficile situazione in cui si era messo, e dovè pensare al modo di levarsene; fu allora che egli deve avere immaginato la simulazione di una aggressione; egli pensò che questo fatto avrebbe impressionato gravemente gli animi tutti, ed avrebbe accreditato il sospetto che fosse l'opera di taluno degli asserti compromessi nella Regìa, diretta ad intimidire i testimoni; così, benchè nulla fosse provato, si sarebbero radicati nel paese i sospetti di corruzione.

In questo ragionamento il pubblico ministero ravvisa la causa a delinquere nel Lobbia.

Esclude la possibilità dell'assassinio ricordando le dichiarazioni dei testimoni, dalle quali, per quanto inesatte in particolari di poco rilievo, emerse incontestabile la conseguenza che nessuno fu visto a fuggire.

Tocca del triste episodio dello Scotti, e dalle dichiarazioni dei testimoni, e da quelle da lui fatte nella lettera al padre suo scritta la mattina del 16, conclude esser rimasto accertato che lo Scotti non scese, e non potè quindi incontrarsi nell'assassino ed esserne minacciato.

Protesta sdegnosamente nell'interesse della morale oltraggiata, contro la codarda ed orribile calunnia scagliata su l'infelice padre dello Scotti, che si accusò di avere mercanteggiato i suoi affetti di padre, i suoi doveri di cittadino, imponendo al figlio di tacere, perchè minacciato della perdita del suo impiego!

Ricorda le dichiarazioni dell'Antonio Scotti, che, con le lacrime agli occhi, e con l'animo acerbamente straziato, protestando contro l'atroce accusa che più dovè addolorarlo della stessa morte del figlio, dichiarava sul suo onore di cittadino, sul suo affetto di padre che il figlio non gli disse mai di aver incontrato l'assassino, di di aver subito minaccie.

Dimostra quindi come in nessuno dei presunti compromessi nella Regìa potesse essere la causa impellente che lo determinasse a volere la strage del Lobbia. L'unico documento che si poteva credere contenuto nei plichi del Lobbia era la lettera Brenna-Fambri che soltanto al 18 giugno si seppe essere nelle mani del partito d'opposizione: altre carte è resultato che non furono rubate.

Non vi era dunque ragione alcuna per attentare alla vita del Lobbia; in ogni modo si doveva pensare che levato di mezzo il Lobbia rimanevano i firmatari dei plichi. — Accenna alle tante lettere anonime che denunziavano questo o quello come l'assassino, alle quali l'istruzione riuscì a togliere ogni importanza.

Dopo aver così dimostrata la causa a delinquere nel Lobbia, e l'insussistenza dell'assassinio, passa a fornire la prova diretta della simulazione.

Questa prova diretta sostiene resultare luminosa ed incontrastabile dalle dichiarazioni del Danti Gaetano, che dal crocicchio di via Faenza con via Sant'Antonino vide le circostanze più importanti del fatto; delle due donne del postribolo di via dell'Amorino che fattesi alla finestra al primo colpo, non videro altri sull'angolo che l'individuo che esplose il secondo colpo; e del Giovanni Lasagna che pure notò un uomo solo cadere, rialzarsi, e gettare il cappello lungi da sè; per queste dichiarazioni, avvalorate dagli atti di accesso eseguiti dal tribunale rimane, provato che i colpi di pistola furono esplosi al vento.

Gli indizi poi raccolti al dibattimento corroborano, anzichè affievolire, la prova diretta.

Questi indizi si desumono dalle dichiarazioni contradditorie del Lobbia, dalla poca o nessuna serietà della aggressione come è dipinta in quelle stesse dichiarazioni, dal contegno inverosimile dell'assassino che preludiava la strage della sua vittima con un *lattone*. Che il Lobbia fosse pettinato, lo asserì egli, ma non se ne ebbe la prova.

Altro indizio significantissimo si ha nella poca entità delle ferite. Che queste fossero leggerissime, nessuno può oggimai dubitare dopo le esplicite dichiarazioni fatte dal professore Zannetti all'udienza con l'accento della più profonda convinzione, dichiarazioni che non si possono non accettare, quando si pensi alla lunga esperienza del professore Zannetti e al fatto che egli visitò il Lobbia la notte stessa.

Ritiene che la simulazione non possa essere stata l'opera del solo Lobbia, e che debbasi averla preparata in casa Martinati. Di ciò lo convincono la prossimità alla casa Martinati del luogo scelto per il fatto, l'essersi il Martinati affacciato con tanta sollecitudine alla finestra gridando al soccorso, la prontezza con cui il Caregnato si trovò presso il Lobbia, ed altri indizi di minore rilievo in apparenza, ma pur significantissimi.

Esamina sommariamente gli indizi che investono i singoli imputati, e crede che non possano sfuggire ad una sanzione penale il Martinati, il Caregnato e il Novelli; quanto al Benelli non esistono indizi, e dichiara a suo riguardo di ritirare l'accusa.

Conclude perchè il tribunale, ritenuti gli imputati Lobbia, Martinati, Novelli e Caregnato, colpevoli del reato di simulazione, e tenuto conto della graduale loro responsabilità, condanni l'imputato Lobbia alla pena del carcere militare per un anno; Martinati alla pena del carcere comune per otto mesi; Novelli e Caregnato alla pena stessa per sei mesi, condannandoli tutti solidalmente nelle spese del processo, e rimandi assoluto il Carlo Benelli.

Al pubblico Ministero succede l'oratore della difesa avvocato Pierantoni. Esso dice che esaminerà i precedenti del fatto del 15 giugno e le cagioni che determineranno che l'attentato divenisse una simulazione, divagando lungamente fra le teorie e i principii di diritto penale. Comincia poi a svolgere la tesi costituzionale per quanto riguarda l'interpretazione dell'art. 45 dello Statuto circa la inviolabilità dei deputati. Dopo questa lunghissima perorazione l'avvocato conchiude dimandando di riposare fino a domani.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Siamo lieti di annunziare, che secondo informazioni che abbiamo ragione di credere esatte, S. M. il Re avrebbe già manifestato l'intenzione di recarsi a Firenze appena la sua salute gli permetterà di farlo. Di qui poi S. M. si recherebbe a Napoli.

— Sappiamo che con recente decreto reale, il commendatore Antonio Scialoja, senatore del Regno, è stato nominato vice-presidente del Consiglio dell'Industria e del Commercio.

— Ieri S. M. ha firmato il decreto che nomina il personale superiore dell'Intendenze di finanza.

— In data del 14, l'*Italia Militare* annunziava che, collo spirare del corrente anno dovranno essere congedati in modo assoluto, per ferma ultimata, i militari delle seguenti classi:

Uomini appartenenti alla classe provinciale 1837 delle antiche provincie. — Uomini della classe 1838 delle provincie lombarde. — Napolitani marciati nel 1861. — Veneti marciati nel 1859.

— Scrivevano da Firenze alla *Perseveranza* del 15:

Nessuno dei sovrani esteri ha mancato di congratularsi per telegramma col Re per la ricuperata sanità. Debbo dirvi, a questo proposito, che Sua Santità Pio IX ha pure data al nostro Re questa dimostrazione di benevolenza. È un fatto che certamente non può passare inosservato: esso racchiude la condanna esplicita del contegno davvero indecente che in occasione della malattia del Re, la quale teneva in ansietà tutti gli italiani, è stato serbato da certi diari che usurpano l'attributo di diari specialmente consacrati alla difesa della religione.

NAPOLI 15 — Il Principe di Piemonte il Principe di Carignano e la Duchessa di Genova comparvero al loro palco in S. Carlo alla fine del primo atto, e lasciarono il teatro prima del ballo, salutati, nell'apparire e nell'andarsene, da generali, vivissimi applausi. Il Principe Umberto si affacciò più volte per ringraziare la festosa udienza.

— Il principe Umberto comunicava ieri sera personalmente al sindaco di Napoli, comm. Guglielmo Capitelli, che S. M. gli ha conferito per dispaccio il titolo di conte per i servigi da lui resi al paese e all'amministrazione municipale.

— Anche altre città della provinicia di Terra di Lavoro hanno voluto solennizzare la nascita del Principe di Napoli.

Due *asili di mendicità* furono in quest' occasione inaugurati, uno a Capua, l' altro a Caserta, ambidue per poveri d' ambo i sessi.

Marcianise, Sparanise e Piedimonte d' Alife aprono *asili d' infanzia*.

Tutt' e cinque codesti istituti sono battezzati coi nomi di Vittorio Emanuele Ferdinando.

NOTIZIE ESTERE

SPAGNA — Una corrispondenza da Madrid alla *Liberté* dice che le notizie colà giunte da Firenze assicurano che il Re d' Italia persiste ad esigere come condizione *sine qua non* i due terzi dei voti dei costituenti in favore del Duca di Genova, e la ratifica della loro scelta col suffragio universale.

Un altro corrispondente dello stesso foglio dice che la candidatura del Duca avrà probabilmente 200 voti; e il nuovo Re potrà sedere sul trono senza timore che nè la sua dignità, nè questa del Re Vittorio Emanuele siano in nessun modo nè offese, nè compromesse.

Cronaca locale e fatti vari

Sappiamo che l' Apertura del Parlamento fissata al mezzodì d'oggi si farà nella seguente conformità: I Commissarii del Re, Cav. Des Ambrois, Conte Cibrario, Commendatore Duchoquet, unitamente al Ministro di Grazia e Giustizia si recheranno alla Camera accompagnati dai Ministri Segretarii di Stato, e verranno ricevuti da una Rappresentanza di Senatori e Deputati; il Messaggio Reale sarà fatto dal Ministro Guardasigilli.

Questa sera al Teatro Comunale la Compagnia comica *Coltellini* esporrà:

IL REGNO DI ADELAIDE

UFFICIO 1° DI STATO CIVILE

17 Novembre 1869.

NASCITE. — Maschi 2. — Femmine 3. — Totale 5.

MORTI — Bordini Teresa di Ferrara, d' anni 24, modista, nubile — Bertoni Maria di Ferrara d' anni 43, nubile — Previati Maria di Boara d' anni 49, ortolana, vedova — Bruschi Giuseppe di Boara, d' anni 51, boaro, coniug. — Cazzani Maria di Ferrara, di anni 55, vedova — Ferrari Luigi di Ferrara d' anni 44 muratore, celibe.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

	ore	m.	s.
19. *Novembre*	11.	48.	57.

Osservazioni Meteoriche

17. NOVEMBRE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 767, 21	mm 767, 92	mm 768, 53	mm 770, 59
Termometro centesimale	+ 8,5°	+ 10 9°	+ 11, 7°	+ 9,0°
Tensione del vapore acqueo	mm 6, 63	mm 7, 95	mm 8, 22	mm 6, 33
Umidità relativa	80, 2°	81, 3°	80, 5°	73, 6°
Direz. del vento	NNE	N	NE	NE
Stato del Cielo	n. neb.	n. neb.	n. neb.	n. neb.
	minima		*massimo*	
Temper. estreme	+ 3, 7°		+ 11, 7°	
	giorno		*notte*	
Ozono	8, 5		9, 0	

Prima delle ore 10 ant. pioggia scarsissima Acqua caduta mm. 0.07.

NEGROLOGIA



Teresa Bordini nei più begli anni di sua giovinezza fu da fiero morbo rapita all' amore di una sorella inconsolabile, dei parenti e degli amici, la mattina del 17 corrente.

Essa fu sempre figlia amorosa ed affettuosa sorella; di tenerissimo cuore, di sentimenti gentili, d' illibati costumi, di educazione squisita. Con la operosità e col lavoro sostenne la propria famiglia, dimostrando eletto buon gusto nell' arte sua di crestaja. Insomma fu amata da quanti poterono conoscerla; e noi pregando pace all'anima sua, vogliamo deporre questo povero fiore sul suo sepolcro.

Telegrafia Privata

Al momento di mettere in macchina riceviamo e quindi pubblichiamo il discorso di appertura del Parlamento:

Firenze 18, ore 12. Ferrara ore 13, 30

Tutti Prefetti Regno

La Sessione parlamentare è stata aperta col discorso seguente:

Signori Senatori, Signori Deputati, S. M. ci ha onorati dell' incarico di aprire in suo nome la presente sessione del parlamento. S. M. fu profondamente commossa delle vivissime testimonianze di affetto che da ogni parte del regno si manifestarono durante la sua recente malattia. Nell'ansia del pericolo scoppia spontaneo il sentimento del cuore. S. M. vuole che ne sia altamente espressa la sua riconoscenza. La provvidenza ha dato alla casa di Savoja un figlio all' Italia un principe. La nazione ne gioisce sentendosi ognor più collegata alla dinastia che la regge. Il Re confida che sarà nuovo pegno della unità e della libertà della patria. S. M. vi assicura per nostro mezzo che le sue relazioni con tutti gli stati sono sommamente benevoli. Se la pace è il voto di tutti coloro che amano il progresso dei popoli, lo è maggiormente degli Italiani i quali sono intesi ad un opera d' interno riordinamento. Il governo di S. M. non ha creduto di porre alcun ostacolo a ciò che i vescovi del regno si rechino al concilio in Roma. S. M. augura che quell' assemblea esca una parola conciliatrice della fede e della scienza della religione e della civiltà.

In ogni evento la nazione è sicura che il Re serberà intatti i diritti dello stato e la propria dignità. Comporre una buona amministrazione e ristorare le finanze è questo il giusto desiderio delle popolazioni e ciò che il Re aspetta dal concorde lavoro del Senato della camera dei deputati e del suo governo. A questo fine importantissimo è prima ed urgente condizione la votazione del bilancio. S. M. ve lo raccomanda fortemente e fa assegnamento nella vostra saviezza e nella vostra alacrità che potrete compiere quest' opera con tutta la sollecitudine. In seguito alla votazione del bilancio il suo governo vi presenterà alcune leggi per le quali correggendo e migliorando le imposte attuali si provveda alle necessità dell' erario. La Nazione non ha rifuggito da alcun sacrifizio per mantenere inviolata la fede a tutti gli impegni contratti. Spetta al governo ed al parlamento di fare che questi sacrifizi siano veramente efficaci. Insieme ai provvedimenti di finanza vi saranno proposte eziandio altre leggi che mirano a semplificare l' amministrazione, a promuovere l'industria ed il credito, ad unificare la legislazione ed il diritto penale, a riordinare la nostra forza di terra e di mare, a trasformare la guardia nazionale, ad assegnare a ciascuno la parte di responsabilità che gli compete nella cosa pubblica. Signori. Un progresso economico della nazione si mostra evidente agli occhi di tutti, dovunque ferve la volontà di istruirsi e di produrre. Sono questi gli effetti della libertà lealmente e largamente praticata. S. M. spera che questo progresso sarà assecondato dall'opera legislativa, e che il parlamento volgerà tutta la sua sollecitudine a promuovere la pubblica prosperità.

Firenze 17. *Parigi* 16. — I giornali pubblicano una lettera di Dupanloup al clero della diocesi d' Orleans, nella quale si pronunzia contro l' opportunità di definire l' infallibilità personale del papa, biasima i giornali intemperanti come l' *Univers*, e la *Civiltà Cattolica*, che apersero una discussione su questa delicata questione e pregiudicarono le decisioni del Concilio.

Madrid 16. — L' *Imparcial* dice che altri tre deputati aderirono alla candidatura del duca di Genova. Il totale dei voti è quindi 159, calcolasi che senza le nuove elezioni arriverà a 172.

——o——

AL NEGOZIO

DI

GIUSEPPE PURICELLI

GRANDE ASSORTIMENTO

LANERÌE

in Corpetti, Mutande, Calze, mezze Calze e Manichetti Camicie di Flanella

GUANTI

di pelle lucidi a L. 1. 50 il pajo.
a doppia cucitura » 2. 50 »
a 2 bottoni per donna » 2. — »

GUANTI D' INVERNO

di Cachemire con flanella e senza di pelle con flanella rossa e con pelo.

GUANTI DI DANTE

a cucitura semplice e doppia.

REVOLVER

da 7 9 e 12 millimetri nazionali e francesi e cariche relative.

Il meraviglioso strumento ottico chiamato ottimetro del signor R. VOGEL tedesco, si raccomanda per la esatta misurazione dei gradi di qualunque vista, ed è un vero beneficio per coloro che hanno bisogno di armarla — Lo stesso VOGEL ha un grandioso assortimento d' occhiali, e canocchiali, e nel negozio che tiene aperto in via Corte Vecchia (già Orefici) N. 15. Egli ebbe fin qui non poca concorrenza ma non potendosi soffermare più di 3 o 4 giorni ancora, stimiamo opportuno avvertire il pubblico onde chi abbisognasse approfittare di questi pochi giorni, anche pel modico prezzo, ed ottima qualità degli oggetti messi in vendita.

AVVISO

Nella Farmacia Navarra in Giovecca vi è un grande deposito di SANGUISUGHE vere di Ungheria, e si vendono tanto al minuto come all' ingrosso a prezzi di tutta convenienza. G. C.

ACQUA DI VENERE

Quest' acqua inventata dall' illustre Chimico *Talier* e fabbricata da *Odoardo Arici* approvata già dal Consiglio Sanitario di Ferrara, trovasi vendibile al negozio Bresciani Piazza del Commercio in Ferrara.

Essa ha la proprietà di esercitare la sua azione sul tessuto cutaneo e di agire in modo particolare come valevole ed energico preservativo contro l' alterazione rugosa della pelle.

Prezzo per ogni bottiglia cent. 80.

AL NEGOZIO BRESCIANI

in Piazza del Commercio, Deposito di FILTRI di Carbone Plastico per purificare e rendere bevibile l' acqua viziata, ad uso delle case, fattorie, ospedali, ecc. ecc.

AVVISO

Nella Casa N. 12, Via Borgo Leoni, sono da affittarsi locali ad uso di Studio, Ufficio, Agenzia, alle condizioni da convenirsi col

dott. GIOVANNI BOLDRINI.



SONO DA AFFITTARE

in questo S. Michele, le due Botteghe in via Corte Vecchia detta degli Orefici, che già servivano d'Agenzia alla spedizioneria Rigosi. Alle condizioni da convenirsi col dott. Gaetano Dotti.

SONO DA AFFITTARE

due appartamenti al piano superiore e locale per banco o ufficio simile al piano terra, nel fabbricato in Ferrara detto *Albergo dell' Europa*.

Parlare coll' avv. Giovanni cav. Mantovani.

NON PIÙ MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA

restituite senza inconvenienti nè spesa, dalla deliziosa farina salutifera

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Questa leggera farina guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti, neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d' orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; in-sonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisie, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni. Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura N. 65,184 — « *Prunetto (Circondario di Mondovì)*, il 24 ottobre 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia, ed Arciprete di Prunetto. »

Milano, 5 aprile.

Cura N. 62,843.

L' uso della **Revalenta Arabica** Du Barry e Comp. di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella **Revalenta** quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent' anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l' arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalente Arabica* in sette giorni sparì la sua gonffezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza, del vostro devotissimo servitore. ATANASIO LA BARBERA.

LA REVALENTA ARABICA si vende in scatole di latta

Qualità Ordinaria

La scatola di libbre	1/2	L.	2 50
»	1	»	4 50
»	2	»	8 —
»	5	»	17 50
»	12	»	36 —
»	24	»	65 —

Qualità Sopraffina

La scatola del peso di libbre	1	L.	10. 50
» Idem	2	»	18. —
» Idem	5	»	38. —
» Idem	10	»	62. —

Ogni scatola contiene un avviso per l' uso e delle regole generali diedetiche.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE in polvere, ed in tavolette alli stessi prezzi. Di sapore più squisito di ogni altro Cioccolatte, più nutritivo ed omogeneo della carne, si digerisce colla massima facilità, senz' appunto riscaldare.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l' inverno, finalmente mi liberai da questi martori mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo. FRANCESCO BRAGONI, sindaco.

In polvere per 12 tazze fr. 2. 50; id. per 24 tazze fr. 4. 50; id. per 48 tazze fr. 8; in tavolette per 12 tazze fr. 2. 50.

Barry du Barry e C., Torino, via Oporto, 2 e via Provvidenza, 34.

DEPOSITI. — In **Ferrara** presso il sig. LUIGI COMASTRI via Borgo Leoni, a Ravenna, Belleghi; a Forlì, Cortesi e Fusignani; E. Monti e figlio; G. B. Muratori. a Rimini, Sensoli Tommasoni già Tacchi.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente.*